

Approfondimento sulla Sacra Scrittura

Carissimi fratelli e sorelle in Cristo, devoti di Maria SS., Pace e bene.

Le "Domande e Risposte" cambiano volto e diventano "riflessione", su alcuni versetti e parole del Vangelo domenicale.

XIX domenica del tempo ordinario/B

9 agosto 2009

dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 6, 41-51)

[41]Intanto i Giudei mormoravano di lui perché aveva detto: «Io sono il pane disceso dal cielo». **[42]**E dicevano: «Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe? Di lui conosciamo il padre e la madre. Come può dunque dire: Sono disceso dal cielo?».

[43]Gesù rispose: «Non mormorate tra di voi. **[44]**Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. **[45]**Sta scritto nei profeti: E tutti saranno ammaestrati da Dio. Chiunque ha udito il Padre e ha imparato da lui, viene a me. **[46]**Non che alcuno abbia visto il Padre, ma solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. **[47]**In verità, in verità vi dico: chi crede ha la vita eterna.

[48]Io sono il pane della vita. **[49]**I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; **[50]**questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. **[51]**Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».

"I giudei mormoravano di lui"

In questi giudei possiamo intravedere soprattutto i farisei. Dai vangeli emerge un quadro vivo del comportamento farisaico, che Gesù traccia così: **1)** Essi dicono e non fanno. Insegnano la legge di Dio ma non la mettono in pratica nella loro vita. Cercano la «purezza rituale» purificando le cose, ma il loro cuore è pieno di iniquità. Per Gesù vale invece la purezza interiore, quella del cuore, un rapporto di amore verso Dio e di giustizia e di carità verso il prossimo. **2)** Essi cercano l'ammirazione della gente invece di quella di Dio, facendo risaltare il loro ruolo religioso nella veste di cui si ricoprono. **3)** Cercano i primi posti nelle celebrazioni sacre e profane, si fanno riverire dal popolo con titoli onorifici. Prendono quindi per sé gli onori che sono dovuti solo a Dio. Dimenticano che l'amore per Dio esige il servizio umile ai fratelli. Gesù traccia, anche, il profilo del suo vero discepolo, specialmente di colui che dovrà presiedere una comunità cristiana. Il discepolo è il servo dei suoi fratelli. Più riceve incarichi grandi, più si sente servo degli altri. Gesù non nega la presenza di un'autorità nella sua Chiesa. Ma vuole che essa sia vissuta come servizio umile e fedele e non come dominio e potere. Il discepolo di Gesù cerca l'ultimo posto. Egli sa che chi si innalza sugli altri sarà abbassato. Dio innalzerà chi si abbassa.

"Gesù rispose: «Non mormorate tra di voi»"

Guardando ai mormoratori e agli ammiratori di Gesù, si avverte lo scontro tra quanti hanno riconosciuto in Gesù il Signore e quanti lo hanno rifiutato; si sente la distanza tra lo Spirito e la logica di questo mondo, tra la parola di Dio e il cuore sordo dell'uomo. Simbolicamente, nel NT, il contrasto viene espresso con luce e tenebre e Gesù diviene segno di contraddizione.

Colui che porta la Salvezza è allontanato. Di fronte a questi personaggi chiusi alla Salvezza il cristiano di oggi riconosce tante situazioni attuali in cui subisce lo stesso rifiuto, vive le stesse incomprensioni. La testimonianza cristiana dei laici nel mondo, oggi, è sicuramente difficile, ma quanto mai urgente e necessaria perché il mondo trovi luce. Sono messi a confronto due modi di leggere la realtà: quello dei farisei e quello di Gesù. I farisei giudicano senza metterci il cuore. La superbia e l'arroganza li acceca, l'importanza che attribuiscono alla Legge li spinge all'errore di anteporre la vita umana ad essa. Sant'Ireneo affermava: «La visione di Dio è la vita dell'uomo», come per dire che la vocazione dell'uomo, di ogni uomo, si realizza nel desiderio di vedere Dio e nell'impegno a mantenere viva in noi la somiglianza con il Padre, scintilla di luce, offerta in dono al momento della Creazione.

"Io sono il pane della vita".

Nel NT non si tenta di spiegare la presenza di Cristo nell'Eucaristia. Per i teologi della Chiesa antica le parole di Gesù "Questo è il mio corpo" e "Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue" (Lc 22,19-20) sono una spiegazione sufficiente della trasformazione del pane e del vino nel corpo e nel sangue di Cristo. Nel Medioevo i teologi della Scolastica, sotto l'influenza di Aristotele, secondo il quale le cose sono costituite di accidenti (colore, sapore, odore ecc.) percepibili dai sensi e sostanza, cioè la loro realtà essenziale, svilupparono una dottrina eucaristica più elaborata. La sostanza del pane eucaristico viene interamente trasformata nel corpo di Cristo, benché gli accidenti del pane restino immutati. Questa dottrina, chiamata transustanziazione, venne formulata in modo molto accurato nel XIII secolo da san Tommaso d'Aquino. La teologia moderna ha recuperato il contesto biblico e patristico dell'Eucaristia, riprendendo l'antico significato ebraico di memoriale degli atti di Dio: invocando la presenza di Dio e ricordando i suoi atti di liberatore, i fedeli rivivono quegli atti come presenti; come Israele rivive la fuga dall'Egitto e l'arrivo nella terra promessa, così i cristiani riattualizzano nell'Eucaristia il sacrificio di Cristo sulla Croce.

"questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia"

Gesù nasce a Betlemme che significa, "casa del pane", questa immagine e contemporaneamente tale cibo concreto, Gesù adulto, usa per dare a tutti coloro che crederanno nel suo nome e nel suo Vangelo, un cibo incorruttibile che nutre per la vita eterna. Questo cibo è lo stesso Figlio di Dio, disceso dal Cielo, per condurre l'umanità alla Salvezza eterna, all'immortalità. Al Maestro Divino non è bastato dare la sua vita in olocausto per noi. Egli, conoscendo la debolezza dell'umana natura, che porta in sé la "ferita" del peccato originale, ha voluto strapparci per forza dall'inferno (dalla separazione eterna da Dio) ed a questo scopo ha deciso nella sua infinita misericordia che non sarebbe bastato solo il sacramento del Battesimo ma per risollevare gli uomini dopo ogni caduta, ha fatto dono all'umanità di altri sacramenti, tra cui: l'Eucaristia e la Confessione.

"Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno"

Solo chi si accosta al Banchetto Eucaristico riceverà il dono della vita eterna? Chi è cristiano (cattolico oppure ortodosso) non può salvarsi senza credere, amare e cibarsi del Pane Eucaristico. Su questo punto, il Maestro Divino è stato chiaro e categorico. Il Signore comprende le nostre debolezze, ma non può comprendere il rifiuto di chi pur conoscendo il significato della Santa Messa e degli altri sacramenti, non vuol fare il minimo sacrificio per accogliere tali doni e contraccambiare con un gesto di amorevole riconoscenza. Coloro che appartengono ad altre religioni e che non conoscono Gesù Cristo, saranno salvati con altri mezzi divini e soprattutto saranno resi giusti per l'amore con cui avranno condotto la propria vita: amore verso la divinità, verso il prossimo e verso se stessi.

Vicario parrocchiale
Don Salvatore Di Mauro OFS

¹Per maggiori approfondimenti invito alla lettura di: @Illeluis, animazione liturgica e messalino, ELLEDICI multimedia, 2007